

ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *Les cahiers du bolchévisme pendant la campagne 1939-1940*. Prefazione di A. Rossi. Un vol. di pagg. 170, Parigi, Ed. Wapler, 1951.

L'ultimo numero dei « Cahiers », rivista dottrinale del Partito Comunista Francese, era apparso alla vigilia dello scoppio della guerra, nell'agosto 1939. Sospese le pubblicazioni, durante tutta la guerra un solo numero, stampato clandestinamente, pare in Germania (!!), venne introdotto, attraverso la frontiera belga, sul territorio francese, e distribuito alla macchia. Si trattava di un fascicoletto stampato a caratteri piccolissimi, per ragioni evidenti di spazio, che cercava di nascondere la sua vera essenza sotto il falso titolo di « La difesa della libertà ». Esso reca la data del gennaio 1940 ed è dettato dal desiderio di proclamare il « mea culpa » da parte di dirigenti del partito che, dopo aver votato in favore dei crediti di guerra richiesti dal Governo nella seduta del 2 settembre 1939, erano stati richiamati all'ordine dalla centrale di Mosca che esigette un atteggiamento opposto.

Con caratteristica, bella disinvoltura, essi, in nome dell'autocritica, si affrettarono un mese dopo a firmare una lettera, indirizzata all'allora presidente Derriot con la quale, in nome alla costituzionale ostilità che il Partito comunista affermava di nutrire nei confronti della guerra, chiedevano « tout - court » l'immediata conclusione della pace con la Germania.

Il punto più importante di questi « Cahiers » — che in seguito vennero ignorati e distrutti dagli stessi componenti

del P. C., tanto che, alla data della pubblicazione che recensiamo, se ne trovava un solo esemplare alla Biblioteca Nazionale di Francia — consiste nel fatto che da essi traspare evidente come questa ostilità alla guerra non fosse dettata da considerazioni ideologiche ma dal fatto che il Partito si riprometteva, se non di attuare la rivoluzione — molto improbabile sotto la dominazione tedesca che sarebbe seguita alla « pace, immediata » — certo di ottenere posizioni preminenti e di particolare vantaggio in nome di quegli accordi russo — tedeschi, Molotof-Ribbentrop, che ancor oggi la pur abile dialettica moscovita non è riuscita ad inquadrare ed a giustificare come elementi essenziali della sua politica di prima, durante e dopo la guerra.

Volume interessante per gli studiosi di questo argomento, che reca la riproduzione integrale di questo numero dei « Cahiers » con articoli di Molotof, Thorez, Duclos, Dimitroff, i quali certo oggi farebbero a meno volentieri di vedere divulgati.

Bisogna infine dare atto ad A. Rossi, che ha curato l'edizione di questo volume dettandogli una prefazione veramente appropriata e chiarificatrice, di aver saputo dimostrare come questi « Cahiers » costituiscono un documento di primaria importanza per chi si interessa allo sviluppo delle ideologie politiche contemporanee. Questi scritti infatti sono necessari per l'intelligenza della politica sovietica e comunista, in ciò che essa ha « di essenziale e di permanente ». Bene dice il Rossi quando fa capire che le linee di sviluppo di questa politica si rintracciano, con maggior fatica ma con

precisione, in scritti come questi, destinati agli « iniziati », piuttosto che nelle rettoriche dichiarazioni e nei lunghi discorsi commemorativi i quali spesso tengono solo in vista la propaganda della ideologia sacrificandone, a seconda dello spirar dei venti, e con bella disinvoltura, la logica continuità.

Nè certo il lavoro del compilatore e del ricercatore deve essere stato agevole se in tutta la Francia, alla data della pubblicazione, esisteva una sola copia di questi « Cahiers » clandestini.

M. BEZZOLA

Milano.

AUTORI VARI, *Introduzione ai problemi del lavoro*. 1° volume: I termini economici, Milano, Istituto Sociale Ambrosiano, 1952.

È il primo volume di una serie di opere che l'Istituto Sociale Ambrosiano, con lodevole senso di opportunità, intende mettere a disposizione di tutti coloro, parlamentari, datori di lavoro, sindacalisti, studiosi, direttamente interessati alla soluzione dei problemi del lavoro. Il campo di indagine e di studio dei problemi economici è molto vasto: ma quello dei problemi del lavoro lo è ancora di più: etica, politica, economia, sociologia, psicologia e, in via subordinata, il metodo statistico, costituiscono rispettivamente le fonti e lo strumento necessario per lo studio dei problemi del lavoro. L'opera è divisa in due parti: Occupazione e Disoccupazione; Modalità di Prestazione, Remunerazione, Produttività del Lavoro.

Il problema dell'occupazione (o della disoccupazione) non ha sempre avuto una trattazione sistematica, tale da conferirgli una autonomia concettuale degna di particolare attenzione e meditazione. Ciò è dovuto in parte alla impostazione stessa delle teorie economiche cosiddette classiche che consideravano il fenomeno della disoccupazione come un effetto di uno stato di squilibrio temporaneo, destinato a scomparire,

in seguito all'adeguamento del saggio dei salari reali ai nuovi « dati » della situazione di equilibrio. La carenza di principi etici, nella scienza economica, fece sì che il lavoro fosse considerato nulla di più di una merce, soggetta, alla stregua di tutti gli altri beni economici, alla legge della domanda e dell'offerta. Successivamente l'influenza di nuove correnti ideologiche, la presa di posizione ufficiale della Chiesa Cattolica, lo sviluppo del movimento associativo operaio ed infine il verificarsi di condizioni avverse alla sopravvivenza del sistema economico a base liberoscambista, hanno fatto sì che il problema della occupazione non solo assumesse una ben definita fisionomia autonoma, ma determinasse in seguito un mutamento dei fini economici, sino ad allora perseguiti, e, quindi, un deciso cambiamento negli scopi della politica economica degli stati.

Le dottrine del Keynes, suggerite in parte dagli effetti economici provocati nel primo dopoguerra dal trattato di Versailles e dalla grande crisi del 1929-31, hanno contribuito notevolmente alla formulazione di alcuni postulati della odierna politica economica ed alla determinazione degli obbiettivi economici fondamentali che informano oggi l'azione dei governi. Questi obbiettivi possiamo rintracciarli nell'art. 55 della Carta delle Nazioni Unite: elevazione del livello di vita delle popolazioni, stabilità economica e pieno impiego.

I presupposti teorici di questa politica si contrappongono ai postulati della teoria classica dell'occupazione riassunti dal § 29 dell'opera in esame; essi sono: a) la domanda di forza lavorativa dipende dal livello dei salari reali, essa diminuisce quando quel livello cresce. b) l'offerta di forza lavorativa dipende pure dal livello dei salari reali; precisamente cresce al crescere di quel livello. c) la produzione dipende dalla quantità di forza lavorativa occupata; d) la quantità di moneta determina, dato il livello della produzione, la altezza dei prezzi ed il reddito monetario;